



Comune di Cordignano

Il Sindaco

95° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA, GIORNATA DELL'UNITA' D'ITALIA E GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Cari concittadini,

ci ritroviamo oggi, giorno del ricordo e della memoria, davanti al nostro monumento per commemorare solennemente il sacrificio dei tanti cordignanesi caduti negli scenari bellici che li videro sfortunati protagonisti e, nello specifico, a celebrare il 95° anniversario della conclusione vittoriosa della Grande Guerra.

Una pace accolta dalla nostra gente, in un concetto da me più volte ribadito, come una sospirata ed agognata liberazione dopo che, tra il 9 novembre 1917 e il 28 ottobre 1918, ebbe a sopportare un anno di durissima occupazione austro-tedesca a seguito della rotta disastrosa di Caporetto.

Fatti lontani, è vero, ma ancor oggi fortemente permeati nel nostro presente.

Ed ecco l'importanza indiscutibile della storia nel recupero dell'identità e della cultura delle comunità, quali la nostra, che la storia hanno contribuito a scrivere e molto più spesso a subirne l'angosciosa immanenza.

E recuperare le nostre radici, seppur in una mesta e raccolta ricorrenza come l'odierna, diventa un mezzo per comprendere e conoscere meglio noi stessi attraverso le vicende dolorose che videro protagonisti i nostri concittadini. Persone di ogni età e di ogni ceto sociale che indistintamente sacrificarono la loro vita sulla via che avrebbe poi condotto tutti noi all'emancipazione civile, democratica, economica.

Occorre quindi andare oltre gli schemi della storiografia ufficiale e della retorica, il più delle volte fine a se stessa, per comprendere pienamente ciò che ebbe a significare per i nostri paesi, con il fronte retrocesso e ancorato sul greto del Piave, l'irrompere improvviso ed inaspettato della "*guerra totale*", un cataclisma mai conosciuto prima, con il nemico in casa.

E le testimonianze di allora narrano di fatti ed eventi legati a tante persone e del loro angosciato stupore di fronte ad un inaudito spettacolo di umiliazioni, di soprusi, di orrore e di morte sempre paventata.

Vicende oltremodo dolorose di donne, di vecchi e di bambini indifesi, perché tutti gli uomini validi erano al fronte come pure i ragazzi di oltre 17 anni precettati e portati al di là del Piave dal bando Cadorna per rinfoltire l'esercito dimezzato nella ritirata.

Tutti sperduti interpreti in un apocalittico quadro storico che oggi va rivissuto senza enfasi retoriche o forzature interpretative.

Ma noi, cari concittadini, siamo qui convenuti per non tacitare quelle voci accorate e per non dimenticare quei volti scavati dalla fame, dalle privazioni, dalle vessazioni più disumane. Un grido di dolore che sale dal remoto e che ora va impresso indissolubilmente nelle nostre coscienze.



Comune di Cordignano

Il Sindaco

Persone che improvvisamente persero la sicurezza derivante dalla fruizione delle proprie case e cose o da legami connessi all'ambiente familiare e parentale; persone che, dalla sera alla mattina, non poterono più contare su un minimo di sostentamento materiale che veniva dalla propria terra, dai propri animali, dalle scorte di cibo conservate con parsimonia nei granai, nelle cantine, nelle dispense.

E favorita dalla debilitazione fisica, cominciò ad imperversare la pandemia tristemente ricordata come "*Spagnola*" che portò in breve la mortalità a Cordignano a triplicarsi.

Così, nel conto finale oltre ai soldati caduti al fronte che qui sono impressi nel marmo, non possiamo dimenticare le centinaia di decessi anonimi fra i civili, confortati nella fede da mons. Pozzobon, e ancor più tra i profughi provenienti dal quartier del Piave e i ricoverati nella Casa di Ricovero Pio X trasferiti di forza dall'ospedale di Conegliano. Quel grande istituto di carità fondato da don Luigi Guanella le cui sante spoglie abbiamo accolto tra due ali di folla e venerato l'anno scorso.

Ebbene anche oggi come allora l'Italia è prostrata da una guerra, non quella classica, ma ben più subdola, strisciante e perniciosa. Una crisi durissima che aggredisce tutto il nostro tessuto sociale, dalle famiglie alle aziende, con risvolti talvolta luttuosi e drammatici.

Mi riferisco all'attuale crisi politica ed economica che prostra la nostra società.

Ma come i nostri padri al termine delle due guerre mondiali seppero reagire con forza alle rovine dando origine alla pronta ricostruzione dei nostri paesi, sono parimenti convinto che anche nell'attuale emergenza troveremo insieme i valori e le idealità per arginarne la deriva e imboccare la strada della rinascita.

Ed è a queste virtù, a questi valori militari che ci dobbiamo ispirare.

Insegnamenti e virtù che a lungo andare sono poi inevitabilmente destinati a riaffiorare ricchi di antica saggezza e marcati da quell'inesauribile forza d'animo, tipica della gente veneta sempre pronta a rialzarsi in piedi più forte di prima.

E non sono certo i sacrifici materiali che ci spaventano: la nostra terra ha conosciuto più di altri, flagelli quali guerre, povertà, emigrazione, fatiche, sudori... ma tali oneri devono essere ripagati dalla certezza che lo Stato è giusto ed equo, che la solidarietà non deve necessariamente coincidere con l'assistenzialismo indiscriminato e che privilegi di pochi non devono essere compensati dalle privazioni di molti.

Questo, a mio parere, è l'insegnamento che ci viene oggi davanti a questo monumento, davanti ai nomi di coloro che per il riscatto dell'Italia rinunciarono al bene più prezioso: la vita, e ai quali dobbiamo imperitura riconoscenza.

Questi giovani che oggi commemoriamo ci hanno consegnato un paese nuovo, tocca a noi ora, in questi momenti oltremodo difficili, raccoglierne l'esempio e fare consapevolmente e quotidianamente il nostro dovere di cittadini.

Ecco perché confidiamo nelle giovani generazioni affinché sappiano affrontare il futuro con speranza e sappiano continuare con decisione e tenacia su questa difficile strada di pace e di



Comune di Cordignano

Il Sindaco

pluralismo senza perdersi in facili illusioni perché, come dice un'antica massima, “*nulla viene dal nulla*”.

E in quest'ottica specifica, concludendo, voglio ricordare i nostri ragazzi che svolgono il loro compito nelle Forze Armate. Oggi è anche la loro Festa e proprio per l'occasione vogliamo pubblicamente riconoscerne i meriti per il servizio svolto nelle missioni di pace all'estero, in pericolosi scenari logistici e strategici per gli equilibri mondiali. A loro corra il nostro ideale abbraccio.

Il Sindaco
Roberto dott. Campagna